Recensioni e segnalazioni, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 93/1 (2014), pp. 229-250.

Url: https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the HeyJoe - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.

con il contributo di FONDAZIONE CARITRO CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

FONDAZIONE BRUNO KESSLER
BIBLIOTECA

HEY JOE

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito HeyJoe, compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza Creative Commons Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell'opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the HeyJoe website, including the present PDF file, are made available under a Creative Commons Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

con il contributo di
FONDAZIONE CARITRO
CASSA DI RISPARMIO DI TRENTO E ROVERETO

Studi Trentini. Arte	a. 93	2014	n. 1	pagg. 229-238

Pubblicazioni di arte trentina 2013

a cura di Sara Retrosi e Chiara Tozzi

Il seguente repertorio è suddiviso in specifiche categorie tematiche che permettono una rapida identificazione dei contenuti bibliografici. Sono stati censiti i volumi e gli articoli comparsi in riviste locali e nazionali, editi nel corso del 2013. I criteri adottati sono i seguenti: argomenti trentini, artisti trentini anche operanti al di fuori del territorio, mostre con argomento trentino. Mancano le opere dedicate specificamente a tematiche storiche e archivistiche, di cui si occupa la rivista "Studi Trentini. Storia". Un doveroso ringraziamento alla Biblioteca comunale di Trento, in particolare a Mauro Hausbergher.

Categorie:

1. Opere di carattere generale

APSAT 2. Paesaggi d'altura del Trentino. Evoluzione naturale e aspetti culturali, a cura di Diego Angelucci, Lara Casagrande, Annalisa Colecchia, Mauro Rottoli, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 3. Paesaggi storici del Sommolago, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 4. Castra*, castelli e* domus *murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 1*, a cura di Elisa Possenti, Giorgia Gentilini, Walter Landi, Michela Cunaccia, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 5. Castra*, castelli e* domus *murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Schede 2*, a cura di Elisa Possenti, Giorgia Gentilini, Walter Landi, Michela Cunaccia, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 6. Castra*, castelli e* domus *murate. Corpus dei siti fortificati trentini tra tardo antico e basso medioevo. Saggi*, a cura di Elisa Possenti, Giorgia Gentilini, Walter Landi, Michela Cunaccia, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 7. Conoscenza e valorizzazione dei paesaggi trentini, a cura Franco Marzatico, Massimiliano Nuccio, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 8. Le scritte dei pastori, etnoarcheologia della pastorizia in Valle di Fiemme, Marta Bazzanella, Giovanni Kezich, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 9. Cartografia storica a paesaggi in Trentino. Approcci geostorici, a cura di Elena Dai Prà, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 10. Chiese trentine dalle origini al 1250. Volume 1, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Enrico Cavada, Monica Ibsen, Nicoletta Pisu, Matteo Rapanà, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 11. Chiese trentine dalle origini al 1250. Volume 2, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Enrico Cavada, Monica Ibsen, Nicoletta Pisu, Matteo Rapanà, Mantova, SAP, 2013.

APSAT 12. Carta del rischio e conservazione dei paesaggi e delle architetture, a cura di Gian Pietro Brogiolo, Paolo Faccio, Mantova, SAP, 2013.

Carmen Bridi, *Valsorda. La sua chiesa e la sua gente*, Valsorda, Circolo culturale San Valentino, 2013.

Paolo Dalla Torre, *Alcune fonti raccontano: tracce sulla presenza di ebrei in Piana Rotaliana e zone limitrofe*, in "Civis. Studi e testi", 37 (2013), n. 110, pp. 67-79.

Fiorenzo Degasperi, *Trento. Una città d'arte fra le Alpi*, Trento, Curcu & Genovese, 2013.

Ferdinando Martinelli, *Antiche controversie per i confini. Arco, Riva e Nago-Torbole si contendono il Linfano*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 46-61.

Fortunato Turrini, *Fondo e S. Giacomo di Compostela. Il "cammino jacopeo d'Anaunia"*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 165-167.

2. Archeologia

Michelle Beghelli, *Scultura altomedievale dagli scavi di Santa Maria Maggiore a Trento: dal reperto al contesto*, Bologna, BraDypUS, 2013.

Franco Bonomi, Tullio Pasquali, *Due rocchetti protostorici rinvenuti nel Basso Sarca*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 31-33.

Franco Bonomi, Tullio Pasquali, *Presenze preistoriche sul dosso di Sant'Abbondio (Comune di Dro) e breve nota di un rinvenimento preistorico a Laghel (Comune di Arco)*, in "La Giurisdizione di Pénede", 21 (2013), n. 40, pp. 93-98.

Franco Bonomi, Tullio Pasquali, *Torbole: i cocci di inizio secolo XVII rinvenuti nel cortile dell'albergo Geier*, in "La Giurisdizione di Pénede", 21 (2013), n. 41, pp. 64-71.

Giorgio Chelidonio, *Una pietra focaia atipica da Castel Pénede*, in "La Giurisdizione di Pénede", 21 (2013), n. 40, pp. 101-111.

Giampaolo Dalmeri, *Laget, altopiano di Predaia. Il più antico accampamento preistorico della Val di Non,* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 216-217, 219.

Franco Marzatico, *Le lamine in bronzo dai Masetti di Pergine in Valsugana. A difesa del guerriero,* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 49-50.

Tullio Pasquali, *Il Castellazzo o Castion di Molveno. Un incerto castelliere preistorico*, in "Judicaria" (2013), n. 84, pp. 62-67.

Nicoletta Pisu, *Le indagini archeologiche a San Valentino in Agro di Vezzano*, in "Retrospettive. Periodico culturale Valle dei Laghi", 25 (2013), n. 48, pp. 13-17.

3. Monumenti

Giovanna Borzaga, *La fontana del Nettuno. "Dell'arte un bel portento"*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 133-134.

Sonia Cristofaro, *Gli arredi ottocenteschi della chiesa di Santa Margherita in Trento. Nuove scoperte documentarie*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 217-266.

Paolo Dalla Torre, *La chiesa di San Lorenzo martire a Mezzocorona,* in "Strenna Trentina", 2013, p. 35.

Domenico Gobbi, *Il convento dei Cappuccini di Condino (Trento) alla soppressione napoleonica*, in "Civis. Studi e testi", 37 (2013), n. 109, pp. 29-47.

Marco Ischia, *Alberto d'Asburgo ad Arco. La storia di un monumento*, in "Il Sommolago", 30 (2013), n. 1, pp. 1-159.

Marco Ischia, *Alberto d'Asburgo e i cent'anni del suo monumento ad Arco*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 79-86.

La chiesa di Santa Maria Assunta in Avio: storia, arte e devozione, a cura di Mario Peghini, Avio, Parrocchia di Santa Maria Assunta, 2011-2013.
Contiene: 1. Pietro Marsilli, *La struttura architettonica e le vicende storiche dal 1521 ad oggi*; 2. Elisabetta Bossi, Nicola Donadoni, *Le storie di Maria negli affreschi di Gaetano Cresseri e nelle decorazioni di Francesco Rossi*; 3. Pietro Marsilli *La decorazione plastica: altari, sculture e strutture lignee*; 4. Pietro Marsilli, *Le pale d'altare e la Via crucis: gli ampi orizzonti culturali della committenza aviense nei secoli XVII e XVIII*; 5. Sara Retrosi, *La sagrestia e i suoi tesori: ori e argenti per il culto*.

Ferruccio Martinelli, *Calceranica e la sua antichissima pieve. Dai resti del paganesimo a S. Ermete, dalla ecclesia baptismalis all'età moderna, la storia di una onorata giurisdizione ecclesiastica e delle sue preziose testimonianze*, Ferruccio Martinelli, 2013.

Leone Melchiori, *La chiesa e la canonica di Mezzocorona tra arte, storia e tradizioni con la biografia di Vigilio Vescovi (1610-1679)*, contributi di Daniela Floris, Hanns-Paul Ties, Mezzocorona, Comune, 2013 (La Vicinia, 8).

Armando Pacher, Mario Pacher, *La chiesetta ai Coronini costruita con non poche difficoltà,* in "Strenna Trentina", 2013, p. 238.

Palazzo Del Bene a Rovereto: da residenza patrizia a sede bancaria, a cura di Stefano Lodi, Trento, Fondazione Cassa di risparmio di Trento e Rovereto, 2013.

Un parco di storie. Alla scoperta delle statue di piazza Dante, a cura di Tommaso Baldo, Luca Caracristi, Elena Tonezzer, Trento, Fondazione Museo storico del Trentino, 2013, catalogo della mostra: Trento (Biblioteca comunale), 23 novembre 2013 - 1 febbraio 2014.

Ilaria Pedrini, *La seicentesca chiesa di San Barnaba a Bondo rivive come cornice di eventi culturali,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 123-126.

Maddalena Pellizzari, *A quasi cent'anni. Il censimento delle opere campali della Grande Guerra nelle Giudicarie*, in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 30-31.

Maddalena Pellizzari, Gianni Poletti, *Impronte del Passato. Luoghi di interesse storico-culturale nel Comune di Storo*, in "PassatoPresente. Contributi alla storia della Val del Chiese e delle Giudicarie", (2013), n. 62, pp. 123-191.

Chiara Radice, *La cappella di Sant'Adalberto a Gocciadoro* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 303-320.

Marzio Zampedri, *L'eremo di S. Antonio abate a Terabi (Viarago). La campana rubata si difese con la sua voce argentina,* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 107-109.

Romina Zanon, *A Caldes segni di devozione popolare*, Caldes, Comune, 2013.

4. Architettura e Urbanistica

Adalberto Libera. La città ideale, a cura di Nicola Di Battista, Milano, Electa, 2013, catalogo della mostra: Rovereto (Mart), 22 giugno - 8 settembre 2013 (Quaderni di architettura. Nuova serie, 1).

Mariano Bosetti, *Calavino. La piazzetta delle Regole,* in "Retrospettive. Periodico culturale Valle dei Laghi", 25 (giugno 2013), n. 48, pp. 36-42.

Mariano Bosetti, *Piazza S. Maria Assunta*, in "Retrospettive. Periodico culturale Valle dei Laghi", 25 (2013), n. 49, pp. 39-50.

Vittorio Colombo, *Gino de Bonetti, l'architetto della natura,* in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 105-109.

Armando Costa, *Il nuovo edificio per l'ospedale di "S. Lorenzo". Cento anni fa a Borgo Valsugana,* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 84-85.

Barbara Debiasi, *Di Malga Lavacét e dell'unicità di uno dei suoi edifici*, in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 57 (2013), n. 2, pp. 41-68.

Barbara Debiasi, *Malga Revoltèl e i "tribolati" lavori della seconda metà dell'Ottocento,* in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 57 (2013), n. 1, pp. 51-88.

Luciano De Carli, *Le terme di Levico al tempo di Sissi. Turismo aristocratico e curativo nella Belle Époque*, in "UCT. Uomo Città Territorio", 38 (2013), n. 449, pp. 40-41.

Dalle vette alpine al futuro globale: il Museo delle scienze di Trento e il progetto di Renzo Piano, a cura di Maria Liana Dinacci, Mauro Marcantoni, Trento, Muse, Museo delle scienze, 2013

Salvatore Ferrari, *Le macchine ad acqua in Bassa Val di Sole. Appunti per una ricerca,* in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 41 (2013), n. 1, pp. 21-23.

Roberto Festi, *Bernardo Tommasini "architetto" ingegnere*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 224-226.

Ivana Franceschi, *Il Rione Degasperi a Riva del Garda: 1951-1966. Le case della ricostruzione*, Riva del Garda, Museo Alto Garda, 2013.

Paolo Luconi Bisti, *Centesimo anniversario del grande incendio di Pinzolo*, in "Judicaria", (2013), n. 82, pp. 138-140.

Ruggero Morghen, *Nella "Casa parlante" del poeta. L'ingegnere e l'architetto Maroni,* in "Judicaria", (2013), n. 83, pp. 66-69.

Muse. Museo delle scienze: l'architettura del Museo spiegata ai visitatori da Renzo Piano Building Workshop. Una guida originale, Trento, LISt, 2013.

Piazza della mostra, a cura di Campomarzio, Trento, Campomarzio, 2013.

Premio di architettura. Costruire il Trentino 2009/2012, a cura di Michele Andreatta, Trento, TEMI, 2013, catalogo della mostra: Trento, 21 giugno 2013.

Le profonde radici. Disegni di Ettore Sottsass sr. (1911-1929), a cura di Fabio Campolongo, Paola Pettenella, Trento, Scripta, 2013 (Quaderni di architettura, 6).

Tullio Rigotti, *La centrale idroelettrica di Torbole. Nel cinquantenario della costruzione (1961-2011)*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 129-131.

Daniela Tessarin, *La torre di piazza a Trento. Dopo il restauro si presenta in tutto il suo splendore*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 184-185.

Gino Valentini, *La torre e lo stemma di Revò. Ricordando Giuseppe Silvestri*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 46-47.

Armando Valle, *Le dimore rurali e le ville turistiche di Serrada*, in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 57 (2013), n. 1, pp. 39-46.

5. Scultura

Carlo Andreatta, *"Toxic Code. Omaggio ad Alan Turing"*, in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 57 (2013), n. 1, pp. 141-142.

Bagliori d'antico. Bronzetti al Castello del Buonconsiglio, a cura di Manfred Leithe-Jasper, Francesca de Gramatica, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013.

Lidia Brogliato Conci, *Arthur Sansoni, scultore di Lundo*, in "Judicaria" (2013), n. 84, pp. 71-76.

Gianni Gentilini, *Antiche emozioni. L'Addolorata di Zortea di Mezzo. Le pietà eroiche e una Madonna delle sette spade*, Canal San Bovo, Ecomuseo del Vanoi, 2013.

Ambrogio Malacarne, *Il canto silenzioso delle pietre*, Trento, Ambrogio Malacarne, 2013.
Massimo Negri, *Tra arte ed eresia: Giovanni Linzo, uno scultore trentino nella Svizzera di metà Cinquecento*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 39-72.
Giancarla Tognoni, *SEMEIA, una installazione di Guido Omezzolli all'Eremo di San Paolo di Arco*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 147-148.
Giuseppe Torresani, *Una "Via Crucis" contestata e ammirata nella chiesa parrocchiale di Nanno,* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 63-64.
Mattia Vinco, *Le visite pastorali gibertine e nuove sculture per il Maestro di San Giorgio*, in "Annuario Storico della Valpolicella" (2012-2013), pp. 83-102.

6. Pittura e Grafica

Paolo Boccafoglio, *Gustav Klimt e Malcesine. La famiglia Zuckerkandl e il mistero di un quadro scomparso*, (con introduzione di Mauro Grazioli), in "Il Sommolago", 30 (2013), n. 2, pp. 1-239.
Mauro Cappelletti, *Il tempo di astrazione oggettiva, tra testimonianza e riflessioni* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 339-358.
Maurizio Casagranda, *Sogno di una notte di mezza estate. Vedutine artistiche di Castel Toblino tra fine Ottocento e primi del Novecento*, in "Retrospettive. Periodico culturale Valle dei Laghi", 25 (2013), n. 49, pp. 17-23.
Roberto Codroico, *Castel Firmiano (Sigmundskrone) in un disegno di Fritz Bleyl*, in "Civis. Studi e testi", 37 (2013), n. 111, pp. 119-122.
Paolo Cont, *La migrazione delle opere del pittore di corte austriaco Eduard Gurk*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 95-121.
Paolo Dalla Torre, *Pittori di Ala e di Avio a Mezzolombardo e Mezzocorona. Notizie inedite,* in "I Quattro Vicariati e le zone limitrofe", 57 (2013), n. 2, pp. 11-19.
Laura Facchin, Andrea Spiriti, *I dipinti di Andrea Pozzo per il padre generale Giovanni Paolo Oliva: un felice ritrovamento*, in "Paragone", 64 (2013), n. 111 (763), pp. 50-57.
Salvatore Ferrari, *Due pittori garibaldini a Bersone: Stefano Bardini e Alessandro Trotti* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 289-302.
Luisa Gretter Adamoli, *Arte e poesia del movimento futurista. Filippo Marinetti, Fortunato Depero, Ardengo Soffici, Vladimir Majakovskij, Umberto Boccioni*, in "UCT. Uomo Città Territorio", 38 (2013), nn. 445-446, pp. 34-36.
Lucia Longo-Endres, *Rose color porpora e altri fiori per la Vergine del Rosario di Cavalese* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 203-216.
Gabriella Maines, *Castello di Stenico: il mistero dell'affresco che non c'è*, in "Judicaria" (2013), n. 84, pp. 53-61.
Adriana Maurina Rossi, *Nella chiesetta dei martiri Vittore e Corona a Tonadico. Riscoperto, in occasione del restauro, un prezioso "tesoro nascosto",* in "Strenna Trentina", 2013, pp. 193, 195.
Pier Luigi Menapace, *Opera di un insigne pittore a un prezzo inestimabile. Proposta per un'autenticazione della Pala di Sant'Aniano,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 52-57.
Valentina Menini, *Il Giudizio Universale a S. Andrea di Breguzzo affrescato da Adolfo Mattielli,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 58-61.
Federica Millozzi, *Craffonara ritrovato*, in "Verona illustrata" (2013), n. 26, pp. 111-115.

Anita F. Moskowitz, *Stefano Bardini: the Early Years* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 267-288.
Roberto Pancheri, *Bruno Colorio e la pittura murale*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 359-384.
Roberto Pancheri, *Lampi. Opere sacre*, Sanzeno, Associazione culturale Giovanni Battista Lampi, 2013.
Roberto Pancheri, *La più bella veduta di San Romedio,* in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 123-134.
Roberto Pancheri, *Sono del bolognese Caccioli gli affreschi parzialmente rimessi in luce nella Cattedrale. Un frammento della decorazione settecentesca*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 39-40.
Bruno Passamani, *Io e Depero*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 321-226.
Mario Perghem Gelmi, *Piazza Duomo di Perghem Gelmi è in pericolo. Il grande dipinto nel giardino S. Marco si sta deteriorando*, in "UCT. Uomo Città Territorio", 38 (2013), n. 448, p. 40.
Francesco Prezzi, *La legazione del cardinale Georges I d'Amboise del 1501 a Trento e il palazzo Geremia*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 153-160.
Giuseppe Sava, *Le origini fiamminghe del pittore Martino Teofilo Polacco*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 161-166.
Katjuscia Tevini, *Enrico Clauser. Il respiro della montagna*, Lavis, Alcione, 2013.
Alessandra Tiddia, *1913-2013. Due centenari secessionisti in Trentino: Klimt e Bonazza*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 135-149.

7. Arti applicate e Design

A fulgure et tempestate*. Campane e campanili del decanato di Pergine*, a cura di Giuliana Campestrin, Pergine Valsugana, Comune; Associazione Amici della Storia, 2013.
Liliana De Venuto, *Gioielli: moda e diritti a Rovereto in Antico Regime, con uno sguardo in casa Rosmini (secoli XVI-XVIII)*, Trento, Gruppo culturale Civis, 2013.
Tommaso Iori, Tullio Pasquali, *Tre mattonelle da stufa dell'antica fornace di Rango*, in "Judicaria" (2013), n. 84, pp. 26-38.
Alessandro Nigro, *Nuovi documenti per i Balli plastici di Fortunato Depero. Lo spettacolo, la fortuna critica e una nota su Edward Gordon Craig*, in "Ricerche di Storia dell'arte" (2013), n. 109, pp. 43-53.
Emanuela Rollandini, *Il tempo in una stanza. L'arte dell'orologeria trentina e la collezione di Castel Thun*, in "La Voce di HORA", (2013), n. 34, pp. 87-88.

8. Fotografia e cinematografia

Giovanni Berti, Tullio Rigotti, *Le immagini ritrovate, ricordo di Scipio Sighele nel centenario della morte (1913-2013),* in "La Giurisdizione di Pénede", 21 (dicembre 2013), n. 41, pp. 5-42.
Floriano Menapace, *Con gli occhi dei fotografi. Cenni sulla fortuna fotografica del paesaggio trentino 1839-2013*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 385-402.
Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni, a cura di Francesca de Gramatica, Francesco Suomela Girardi, Roberta Zuech, Trento, Provincia. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013.

Rovereto. Sguardi di città = Views of a town, a cura di Paolo Calzà, Ierma Sega, Rovereto, Egon, 2013.

Alessandro Togni, *Emanuelli, fotografi in Arco*, in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 2-3.

9. Musica e Storia della musica

Barbara Babić, *Edmund Meisel e la Geräuschmusik per il teatro berlinese di Erwin Piscator*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 327-338.

Paolo Bernard, *La Figlia di Jorio di Alberto Franchetti (1860-1942) in uno spartito manoscritto inedito conservato a Canazei*, in "Mondo Ladino. Boletin de l'Istitut Cultural Ladin", 37 (2013), pp. 103-150.

Fabio Chiocchietti, *Musica e poesia ladina negli anni della riscoperta dell'identità: sulle orme della "Nova cançó catalana"*, in "Mondo Ladino. Boletin de l'Istitut Cultural Ladin", 37 (2013), pp. 151-174.

I codici musicali trentini del Quattrocento. Nuove scoperte, nuove edizioni e nuovi strumenti informatici, a cura di Danilo Curti-Feininger, Marco Gozzi, Trento, Centro di eccellenza Laurence K. J. Feininger; Lucca, Libreria Musicale Italiana, 2013, atti del convegno internazionale di studi, Trento (Castello del Buonconsiglio), 28-29 novembre 2009.

Luciano De Carli, *Il maestro Toscanini a Levico. I ricordi della signora Annie Bosco Lamber*, in "UCT. Uomo Città Territorio", 38 (2013), n. 448, pp. 28-29.

Matteo Penasa, Barbara Pollini, Sandro Rota, *Banda Musicale Pieve di Bono,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 86-101.

Alfred Reichling, Matthias Reichling, *Steinmeyer-Orgeln im Tiroler Raum. Oder: Der Weg zum Erfolg ist oft dornenreich*, in "Acta Organologica", 33 (2013), pp. 299-400.

Hermann Theiner, *Carlo Prati (1617-1700). Eine Orgel für die Pfarrkirche Nauders*, in "Der Schlern", 87 (2013), n. 6, pp. 39-45.

Romina Zanon, *La Spaurmesse: un enigma mozartiano*, in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 41 (2013), n. 2, pp. 23-24.

Annely Zeni, *Una regione di confine per l'opera di Giuseppe Verdi: il Trentino teatrale dell'Ottocento, in* "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 73-93.

10. Iconologia e Iconografia

Paolo Golinelli, *Benigno e Caro: un culto e la sua tradizione tra Verona e Malcesine*, in "Civis. Studi e testi", 37 (2013), n. 111, pp. 111-118.

Gabriella Maines, *S. Apollinare a Prabi. Tra immagini e suggestioni di arianesimo,* in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 34-45.

Rosetta Margoni, *Gli animali nell'iconografia vezzanese*, in "Retrospettive. Periodico culturale Valle dei Laghi", 25 (2013), n. 48, pp. 50-54.

Alberto Mosca, *Il San Giobbe ritrovato di Pellizzano,* in "La Val. Notiziario del Centro Studi per la Val di Sole", 41 (2013), n. 2, pp. 14-15.

Santo Tomás de Villanueva. Culto, historia y arte. II: *Corpus iconográfico*, coordinadores Antonio Iturbe Saíz, Roberto Tollo, Madrid, Ediciones Escurialenses; Tolentino, Biblioteca Egidiana, 2013 (Lorenza Liandru, scheda 114, pp. 74-75; Maddalena Ferrari, scheda 295, p. 172; Sara Retrosi schede 296, pp. 172-173; Chiara Tozzi, scheda 294, pp. 171-172).

11. Museologia, Museografia e Storia del collezionismo

Michele Lanzinger, *Museo delle scienze un nuovo luogo nella geografia della città di Trento*, in "Strenna Trentina", 2013, pp. 30-32.

La memoria dei musei nella vita degli uomini, a cura di Roberto Togni, Trento, UCT, 2013 (Memoria delle radici).

Tomaso Montanari, *Il senso dei musei*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 197-199.

Muse trentine. Materiali per la storia di collezioni e di musei, a cura di Laura Dal Prà, Marina Botteri, Trento, Provincia. Soprintendenza per i beni storico-artistici, librari e archivistici, 2013.

Roberto Panelatti, *L'Ecomuseo della Valle del Chiese nel 2012 un progetto culturale che muove 14.000 persone,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 114-115.

Margherita de Pilati, *Capolavori riscoperti. La collezione d'arte della Cassa Rurale di Trento*, Trento, TEMI, 2013.

Donato Riccadonna, *Inaugurato il nuovo allestimento del Museo garibaldino a Bezzecca*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 151-152.

Vissi d'arte. Viaggio nelle collezioni civiche di Rovereto tra fine Ottocento e inizio Novecento, a cura e testi di Mario Cossali, Paola Pizzamano, Rovereto, Osiride, 2013, catalogo della mostra: Rovereto (Museo civico), 20 giugno 2013 - 7 febbraio 2014.

12. Fonti e Storia della critica d'arte

Matteo Cova, *Frammenti di manoscritti medievali nell'Archivio di Stato di Trento*, in "Studi Trentini. Arte", 92 (2013), pp. 7-38.

Alberto Mosca, *La Val di Rabbi negli archivi Thun. La giurisdizione, l'economia, le miniere (XIII-XVIII sec.)*, Rabbi, Comune, 2013.

Graziano Riccadonna, *In ricordo di Pier Luigi Menapace,* in "Judicaria" (2013), n. 82, pp. 79-83.

Graziano Riccadonna, *Vittorio Grazioli, maestro e studioso gentiluomo*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 90-95.

13. Restauro

Augusto Berghi e Graziano Daldoss, *La meridiana della chiesa di Lenzumo e il suo restauro*, in "Judicaria" (2013), n. 83, pp. 62-65.

Maria Gabrielli, *Il restauro della chiesa di San Barnaba,* in "Judicaria" (2013), n. 82, p. 127.

14. Mostre

L'avanguardia intermedia: Ca' Pesaro, Moggioli e la contemporaneità a Venezia 1913-2013, a cura di Alessandro Del Puppo, Trento, TEMI, 2013, catalogo della mostra: Trento (Mart-Galleria civica), 19 ottobre 2013 - 2 febbraio 2014.

I Campestrini tra pittura e poesia, a cura di Elvio Mich, Elisabetta Staudacher, Scurelle, Litodelta, 2013, catalogo della mostra: Ivano Fracena (Castel Ivano); Borgo Valsugana (Spazio Klien), 12 luglio - 1 settembre 2013.

La città e l'archeologia del sacro. Il recupero dell'area di Santa Maria Maggiore, a cura di Maria Teresa Guaitoli e Elisa Lopreite, Trento, TEMI; Museo Diocesano Tridentino, 2013, catalogo della mostra: Trento (Museo Diocesano Tridentino), 29 novembre 2013 - 23 febbraio 2014.

Depero y la reconstrucción futurista del universo, [S.l.], Fundació Catalunya-La Pedrera, 2013, catalogo della mostra: Barcellona (Fundació Catalunya-La Pedrera), 17 settembre 2013 - 12 gennaio 2014.

Gianluigi Rocca. La montagna dentro. Disegni 1988-2013, a cura di Daniela Ferrari, Trento, Provincia, 2013, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 25 aprile - 19 maggio 2013; Val d'Amola (Rifugio G. Segantini), 23 giugno - 23 settembre 2013.

Luigi Senesi. De pictura, a cura di Roberto Festi, Pergine Valsugana, Pergine spettacolo aperto, 2013, catalogo della mostra: Pergine Valsugana (Sala Meier e Sala espositiva del Teatro comunale), 22 novembre 2013 - 19 gennaio 2014.

Mauro De Carli. Materia lieve, testi in catalogo di Angela Madesani, Fausta Slanzi, Pergine Valsugana, Publistampa, 2013, catalogo della mostra: Villa Lagarina (Palazzo Libera), 5 ottobre - 2 novembre 2013.

Elvio Mich, *Alcide Davide Campestrini 1863-1940: un pittore trentino a Milano fra Otto e Novecento*, Mori, La grafica, 2013, catalogo della mostra: Nogaredo (Distilleria Marzadro. Sala Conferenze), 15 febbraio - 10 marzo 2013.

"Mostri smisurati" e creature fantastiche tra i flutti. Piero di Cosimo a Riva del Garda, a cura di Marina Botteri, Riva del Garda, Museo Alto Garda, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013, catalogo della mostra: Riva del Garda (Museo Alto Garda), 10 agosto - 3 novembre 2013, (In pinacoteca. Ricerche di storia dell'arte, 2).

Il naturale, a cura di Veronica Caciolli, Denis Isaia, Federico Mazzonelli, Trento, Museo Alto Garda; Rovereto, Museo d'arte moderna e contemporanea di Trento e Rovereto, 2013, catalogo della mostra: Arco e Riva del Garda, 23 giugno - 15 settembre 2013.

Paesaggi lontani e meravigliosi. L'antica Russia nelle stampe tesine del Museo Puškin di Mosca, a cura di Eugene Bogatyrev, Lia Camerlengo, Trento, Provincia. Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 20 dicembre 2013 - 4 maggio 2014.

Respublica. Itinerario d'arte a palazzo. Bezzi, Depero, Fracalossi, Moggioli, Wenter Marini, Winkler, Wolf, testi di Daniela Floris, Elvio Mich, Alessandro Pasetti Medin, Roberto Perini, Trento, Provincia, 2013; catalogo della mostra: Trento (Palazzo della Provincia autonoma di Trento), 13 - 26 giugno 2013.

Pietro Ricchi a lume di candela. L'Inviolata e i suoi artefici, a cura di Marina Botteri, Cinzia D'Agostino, Riva del Garda, Museo Alto Garda, 2013, catalogo della mostra: Riva del Garda (Museo Alto Garda), 29 giugno - 3 novembre 2013, (In pinacoteca. Ricerche di storia dell'arte, 1).

Guido Polo. "In ricordo di mio padre" il figlio Antonio, a cura di Giannantonio Radice, Chiara Radice, Trento, Provincia. Consiglio, 2013, catalogo della mostra: Trento (Palazzo Trentini), 26 marzo - 14 aprile 2013

Sangue di drago. Squame di serpente. Animali fantastici al Castello del Buonconsiglio, a cura di Franco Marzatico, Luca Tori con Aline Steinbrecher, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013, catalogo della mostra: Trento (Castello del Buonconsiglio), 10 agosto 2013 - 6 gennaio 2014.

Scatto fisso. Storie di biciclette, di uomini e di artisti, a cura di Carlo Chiattone, Cles, Comune. Assessorato alla cultura, 2013, catalogo della mostra: Cles (Palazzo Assessorile), 6 luglio - 6 ottobre 2013.

Il tempo in una stanza. L'orologeria trentina del '700 a Castel Thun, a cura di Emanuela Rollandini, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013, catalogo della mostra: Vigo di Ton (Castel Thun), 5 luglio - 13 ottobre 2013.
Universo Depero, a cura di Alberto Fiz, Nicoletta Boschiero, Milano, Silvana Editoriale, 2013, catalogo della mostra: Aosta (Museo Archeologico Regionale), 13 dicembre 2013 - 11 maggio 2014.

Studi Trentini. Arte	a. 93	2014	n. 1	pagg. 239-250

Luigi Senesi: de pictura, a cura di Roberto Festi, Pergine Valsugana, Pergine spettacolo aperto, 2013, catalogo della mostra: Pergine Valsugana (Sala Meier e Sala espositiva del Teatro comunale), 22 novembre 2013 - 19 gennaio 2014, 197 pp. Contributi di Roberto Perini, Alessandro Fontanari, Giulia Brunello, Marta Scalfo

La mostra inquadrava il percorso formativo del pittore perginese concentrandosi sugli anni Cinquanta e Sessanta, con un'ampia esposizione di pitture, una sezione di grafica, e pubblicando, nel catalogo, una ricca raccolta di brani tratti dall'epistolario che effettivamente danno un notevole contributo alla messa a fuoco della formazione. Cronologicamente la mostra si fermava alle soglie degli anni Settanta, quelli che lo hanno visto elaborare la sua più nota ricerca astratta sul colore, alla quale il percorso espositivo faceva un semplice accenno, mostrando soltanto sei dipinti del periodo 1972-1977. Il visitatore ricavava da questa mostra la sensazione di trovarsi in presenza di un percorso intellettuale che si inscrive compiutamente nell'evoluzione socio-culturale del Trentino del tempo, che in quegli anni passa da un dopoguerra difficile e marginale alla modernizzazione. Nelle prime opere esposte, dei tardi anni Cinquanta, vediamo Senesi misurarsi con i moduli pittorici - da anni Trenta - d'una figurazione tenuamente espressionista, pur dominata da una subito evidente sensibilità cromatica, con il colore che svolge un ruolo primario, definendo direttamente, tramite le sue campiture, masse e figure. Nelle ultime opere invece, quelle degli anni Settanta, l'arte di Senesi non ha più nessun ritardo, nulla di 'locale'; è radicata con grande lucidità nel dibattito contemporaneo della miglior arte internazionale.

Luigi Senesi, che nasce a Pergine nel 1938, ed è fra i primi alunni dell'Istituto d'arte di Trento, patisce agli inizi quella che Dino Marangon definisce la notevole "chiusura e il ritardo della cultura figurativa trentina rispetto alla generale situazione dell'arte italiana dell'epoca" (*La pittura in Italia* dell'Electa (900.2.I),? p. 452). Nell'epistolario troviamo tracce di insoddisfazione per una simile partenza: in una lettera alla famiglia da Firenze (15.3.1958), dove sta completando gli studi al Magistero dell'Istituto d'arte, scrive: "vi chiederete se è così difficile capire una critica o se sono io che non capisco, penso piutto-

sto che la causa sia da ricercarsi in quella poca preparazione intellettuale che la scuola ci dà unita all'esperienza". Precoce testimonianza della fame di conoscenza (e della consapevolezza di dover superare i limiti ambientali) di un artista che – come dice giustamente Roberto Festi nell'introduzione al Catalogo – sarà "in costante bilico tra pratica pittorica e riflessione teorica". Senesi è proprio divorato da una 'vocazione' alla pittura, che sente come proprio destino; illuminanti sono al riguardo le lettere scritte durante il periodo del servizio militare in Alto Adige e indirizzate all'amico pittore Raffaele Fanton con cui condivide lo studio a Pergine. Costante è la denuncia del vero e proprio dolore nel non poter usare i pennelli e di non aver nessuno con cui poter parlare di pittura; così le lettere tracimano di discorsi sulla pittura, documentandoci gli orizzonti di un Senesi poco più che ventenne. L'unico 'ismo' allora tollerato è l'espressionismo (lettera del 5.3.1960), mentre per la pittura sua contemporanea, allora dominata dall'informale e da varie forme d'astrattismo, ha un rifiuto viscerale ma che indica un 'rovello' (un problema aperto); unico astrattista stimato è, non a caso, Mondrian (lettera del 3.7.1960), per la sua solida 'costruzione' architettonica dello spazio, mentre totale è il rifiuto per l'accidentalità della pittura più gestuale e dell'espressionismo astratto: evidente nostalgia di una metafisica.

Soggetto delle opere degli anni Cinquanta e primi Sessanta è l'ambiente locale perginese, sia naturale che umano. Sono paesaggi della zona costruiti con masse di colori in genere forti, intensi, con certi blu e certi rossi che a volte sfondano il quadro (un paesaggio del 1959 – il più espressionista di tutti – si ispira alle forme di un'opera del 1935 dell'altro grande pittore perginese, Tullio Garbari). Oppure sono ritratti: di familiari, di amici (violento nel suo cromatismo quasi alla *Die Brücke* quello del 1958 dedicato a Giorgio Jellici), e poi di personaggi del mondo popolare perginese, bottai, posatori, contadini, ma anche qualche figura sociale che direi raccoglie certe suggestioni che lo spirito del tempo cominciava a far circolare negli anni Sessanta. Come l'*Operaio* con baschetto e 'cicca' (del 1961), scuro e impolverato, ma su uno sfondo soffuso di rosa e azzurri; un'altro addirittura, in *Sciopero* (1959), a leggere il giornale davanti a un tavolo di un arancione brillante, e i molti pazzi che vedeva continuamente avendo lo studio proprio di fronte all'ospedale psichiatrico e che ritrae con tristezza e commozione, ma che definisce con titoli come *Isolati* (1961) o *Nel recinto* (1963), nei quali si coglie una sensibilità che fa pensare a una premonizione dell'antipsichiatria alla Basaglia.

Dalla metà degli anni Sessanta le immagini cominciano a scomporsi in campiture di colore dalle forme geometriche, giocate oltre che sulla pittura anche su *collage* di carte colorate (o di giornali), mentre un po' alla volta scompaiono gli accenni alla concreta realtà. Nell'ottobre 1967 scrive alla fidanzata Anna Conte, futura moglie: "sono ad un bivio. Un cartello indica la strada che ti porta a dipingere sollecitazioni naturali (Pittura raccontata), il secondo cartello ti dice la strada che ti porta a non dipingere, ma a esprimere sensazioni nuove (Pittura che non racconta); è una cosa tremenda dover fare una scelta". È quello che, nel bel saggio in catalogo, Alessandro Fontanari chiama (riprendendo l'espressione usata da Franco Rella nel 1976) il "fantasma del pensiero che sta dietro e dentro l'opera".

Nel Sessantotto la sua pittura si fa geometrica e meccanica, prendendo la strada dell'astrazione: sono composizioni di forme coloratissime basate su cilindri e quadrati, d'ispirazione vagamente deperiana. Poi negli anni Settanta viene la stagione di *Astrazione Oggettiva*, ricerca sul colore e sua gradazione luminosa, che diventa costruzione di forme in uno spazio di pura proiezione mentale. La tecnica è da arte programmata: la tela viene preparata con una fitta quadrettatura nella quale il colore si dispone – sempre tramite l'uso del pennello – mescolandosi secondo procedure minutamente definite. Nel manifesto di *Astrazione Oggettiva*, che firmerà nel 1976 insieme a Mauro Cappelletti, Diego Mazzonelli, Gianni

Pellegrini, Aldo Schmid e Giuseppe Wenter Marini, si teorizza la "tendenza ad operare sui presupposti e sui fini di una riflessione oggettiva e metodologica della realtà pittorica, secondo una prassi che si realizza sull'analisi delle procedure operative e dei mezzi espressivi subordinando le 'intenzioni soggettive' cioè personali ed evidenziando al contrario le 'condizioni oggettive' cioè dell'oggetto, della realtà pittorica come essere oggettivo". Lo stile è quello ideologico degli anni Settanta, ma il tema è già quello post-sessantottesco della crisi della soggettività, della ricerca di una razionalità 'oggettiva' e incombente, del rapporto col mondo che passa per la tecnica. E qui si ferma la sua continua ricerca assieme al viaggio terreno di Senesi: il 15 aprile 1978 muore in un incidente ferroviario.

Parallelamente alla mostra di Pergine doveva uscire, curato dal MART, il catalogo completo dell'artista. Non si è ancora visto. Quando ci sarà anche questo strumento (è previsto per fine agosto), sarà giunto il momento di cominciare una vera opera di storicizzazione di Senesi, che definisca una adeguata messa a punto critica, collegando il suo spazio nella cultura trentina del tempo (dove ha indubbiamente le sue radici, molto più di altri artisti) e l'apertura d'orizzonti che realizza nella sua opera, collocandola a tutti gli effetti nel grande dibattito artistico dei decenni centrali della seconda parte del secolo XX.

Roberto Antolini

Renata Massa, *La pietra nell'arte bresciana. Decorazioni e tecniche, botteghe e maestri nel Seicento e Settecento,* Brescia*,* Marco Serra Tarantola, 2013, 240 pp.

Scrivere di pietre lombarde, di architetti e lapicidi bresciani (ma anche di orafi bresciani per la verità) vuol dire scrivere di Renata Massa, delle sue passioni e della sua competenza scientifica che spazia ben al di là di quel territorio. A lei dobbiamo il primo importantissimo repertorio di questi artisti (*Arte e devozione nello splendore della pietra*, Brescia, laQuadra, 1995), presentato da Bruno Passamani che gli riconosceva il grande merito di aver finalmente dato il giusto approfondimento allo studio della figurazione plastica bresciana, per decenni lasciata in ombra a tutto vantaggio della pittura. Ora quel volume vede nuovamente la luce, a quasi vent'anni di distanza, in un'edizione ampliata, e criticamente aggiornata, che tiene conto del proliferare di contributi su un argomento che la studiosa ha sapientemente discusso nel recente catalogo della mostra *Natura di pietra. Arte e lavoro nello splendore del marmo* (Brescia, Cigole e Botticino, 2009-2010).

Vagliando quindi, e verificando i numerosi apporti scientifici pubblicati dopo il suo primo repertorio sugli architetti d'altari, Renata Massa ha potuto raccogliere, pubblicare, talora ripubblicare, una messe di dati che offre agli studiosi uno dei più ricchi terreni di studio e conoscenza che va ben oltre un mero panorama locale giungendo a toccare temi che riguar-

dano la storia della scultura da Roma al Veneto, fino al Trentino Alto Adige. Sono così delineate personalità artistiche diverse e il bilancio della ricerca ne mette correttamente in luce la capacità di ognuno mentre ci conferma del rigore e della passione esemplari dell'autrice.

Emerge dalla lettura l'importanza di centri come Rezzato e Botticino, luoghi egemoni dell'industria della pietra in terra lombarda che richiamavano mano d'opera da ogni dove, contribuendo a quella internazionalizzazione della storia dei marmi di cui questo volume è ottima dimostrazione.

Non poteva mancare la storia della tecnica di lavorazione delle pietre, a cui diede nuovo impulso la presenza così innovativa dei Corbarelli a Brescia (tra i documenti inediti va almeno segnalato il contratto di Giuseppe per l'altare maggiore della parrocchiale di Montichiari del 1698). Spetta a questa famiglia di origine fiorentina la diffusione di un modo abile di operare, con accorgimenti come lo scurimento, mediante calore, del bianco di calcedonio e del giallo di Siena per rendere al meglio le sfumature, o la dipintura sul verso e l'apposizione di carte colorate su sottili fette di alabastro per ottenere quei particolari effetti traslucidi che rendono al meglio le carnagioni dei volti.

Mischi, diaspri, corniole, calcedoni, il grigio bardiglio della Valcamonica, i neri di Riva di Solto (Bergamo) e i bianchi di Botticino sono sfruttati nel Sei e nel Settecento per l'imporsi della produzione di altari lapidei in sostituzione di quelli lignei, così come prescritto dalla nuova configurazione dello spazio sacro voluta dal Concilio tridentino. Aiardi, Baroncini, Bombastone, Corbarelli, Filippini, Ogna, Puegnago, Scalvi, Tagliani sono solo alcuni tra i grandi protagonisti della scena culturale bresciana e lombarda e, non a caso, proprio loro lavoreranno a più riprese in Trentino contribuendo in maniera determinante al fecondo rinnovamento del panorama artistico del Settecento che vede protagonisti, nel principato vescovile, i Benedetti la cui bottega si servirà di artisti lombardi come i Calegari in un prolifico scambio di invenzioni e modelli.

L'episodio eclatante della tribuna della chiesa di San Gaetano a Brescia, forse opera di Giovanni Antonio Biasio, pur evocando la berniniana cappella romana dei Cornaro in Santa Maria della Vittoria, riferisce di un forte dialogo con quanto Jacopo Antonio Pozzo aveva progettato per il presbiterio e per la cappella della Sacra famiglia agli Scalzi di Venezia. D'altra parte, giustamente ricorda Renata Massa, nel 1710 Jacopo Antonio era a Brescia, chiamatovi in sostituzione del fratello Andrea ormai deceduto, per una perizia sul Duomo nuovo, della cui fabbrica - a partire dal 1718 - sarà soprastante proprio il Biasio. Il riconoscimento di modelli pozziani nel fare dell'architetto bresciano, evidente su base stilistica, trova così conferma diretta nelle fonti. E sebbene irrigidite nella struttura, le linee dell'altare di San Bartolomeo della chiesa mariana di Chiari opera del Biasio (fig. 122) lo attestano ancora una volta e sono proprio i legami di Pozzo con Brescia, a questo punto, a meritare una specifica indagine critica condotta, qui si auspica, proprio da Renata Massa.

Andrea Bacchi, Luciana Giacomelli

Questioni di immagine. Il Fondo fotografico del Castello del Buonconsiglio: testimonianze e riflessioni, a cura di Francesca de Gramatica, Francesco Suomela Girardi, Roberta Zuech, Trento, Castello del Buonconsiglio. Monumenti e collezioni provinciali, 2013, 221 pp.

"Realizzata nell'ambito di un progetto sostenuto dalla Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto (…) la pubblicazione è l'esito di un impegnativo lavoro di

catalogazione e studio di ben 12.065 immagini, fra positivi, negativi, album fotografici e cartoline, fra le quali spicca per interesse la raccolta di Sergio Perdomi. In questo quadro ancora una volta emerge la figura di Giuseppe Gerola alla cui passione, acribia e lungimiranza si deve la nascita e lo sviluppo del Fondo fotografico che permette di seguire molteplici filoni d'indagine, dalla storia del territorio e dei beni culturali, del Museo, del Castello del Buonconsiglio nelle sue vicende più recenti, a quella dei grandi protagonisti della fotografia regionale". Così il direttore Franco Marzatico delinea nella presentazione le caratteristiche di questa importante iniziativa editoriale: in assoluto la prima dedicata all'ingente patrimonio di immagini fotografiche 'storiche' conservato nell'archivio del Castello. Il lavoro è stato curato da Francesca de Gramatica, Francesco Suomela Girardi e da Roberta Zuech; e proprio quest'ultima, come responsabile dell'Archivio Fotografico, ha avuto il ruolo di appassionato motore dell'iniziativa.

Filo rosso che percorre tutto il volume, fungendo quasi da raccordo fra i temi diversi approfonditi nei saggi, è la forte personalità di Giuseppe Gerola (1877-1938), uomo di studio e d'azione che riunì in sé una molteplicità di interessi culturali straordinaria, che ancor oggi non cessa di stupire. Gerola era *anche* un fotografo di buone capacità, dimostrate fin dal tempo, all'aprirsi del Novecento, in cui studiava e documentava le testimonianze artistiche della dominazione veneziana a Creta e in altre isole del mare Egeo per incarico dell'Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti. La sua naturale, istintiva sensibilità per l'immagine fotografica e per le sue risorse certo ne ispirò e favorì in modo decisivo l'impegno per l'incremento del fondo fotografico trentino. E soprattutto per un largo e consapevole impiego delle riprese - in gran parte realizzate dal valente fotografo Sergio Perdomi, almeno fino alla sua morte nel 1935 - non solo nella documentazione a fini di studio e di tutela dei beni culturali diffusi su tutto il territorio regionale, ma anche in occasione di quella che fu l'impresa maggiore della sua esistenza, il restauro e la trasformazione museale del Castello del Buonconsiglio. Impresa realizzata negli anni difficili del primo dopoguerra, fra il 1920 e il 1933, anche con l'assistenza preziosa di Antonino Rusconi, subentratogli poi nel 1938 come soprintendente. Proprio Gerola compare in una bella immagine inedita, evidentemente realizzata dal fotografo che in quel momento aveva al seguito, in occasione di un sopralluogo a Comighello, nel Bleggio (p. 26): l'automobile è ferma sulla piazzetta del paese circondata da case con alti tetti di paglia, allora tanto frequenti nelle Giudicarie; accanto ad essa egli è in posa, con alle spalle l'autista, sotto gli occhi curiosi di alcuni ragazzi. Ma Gerola si vede anche durante una pausa del lavoro in posa disinvolta, la schiena appoggiata al battente rimasto chiuso della *Porta della meridiana*, al Castello del Buonconsiglio, in un'immagine (p. 55) scattata verso il 1919/20 da un fotografo rimasto sconosciuto. La sua sagoma si

indovina al margine dell'ombra proiettata dal sole sul terreno, proprio quando ha appena realizzato lo scatto, in piedi accanto alla grossa macchina fotografica, che utilizzava come negativo lastre di vetro ai sali d'argento nel formato di 240x180 millimetri.

Al soprintendente si deve anche la formazione di un importante fondo fotografico composto da un migliaio di immagini (tra cui quella pubblicata a p. 45, con un dettaglio del *Monumento al re Vittorio Emanuele II*, a Roma, nella fase del completamento con le grandi sculture) - raccolto per motivi di studio con l'aiuto di numerose soprintendenze italiane - riguardanti gran parte del territorio nazionale. Un fondo che merita ulteriori ricerche e approfondimenti.

Articolato in tre sezioni (*Tra arte e documentazione*; *Fotografia, tutela e territorio*; *Percorsi visivi di indagine: il Castello del Buonconsiglio*), il volume si apre con qualche pagina introduttiva di Angelo Maggi, docente di storia dell'architettura all'IUAV di Venezia, e prosegue con una riflessione di F. S. Girardi dedicata ad alcuni aspetti particolari del fondo fotografico, che contiene una serie eterogenea di suggestive immagini, fra le quali colpisce quella, pubblicata a p. 30, con il *Monumento ai caduti* realizzato alla metà degli anni Venti del Novecento su progetto di Aldalberto Libera per la piazza di Villa Lagarina: la sconvolgente immagine della *Madre* che mostra incisi sui palmi delle mani gigantesche e aperte i nomi dei caduti nella Grande Guerra è ancora nella sua posizione originaria, prima che l'opera venisse smantellata e parzialmente distrutta; i poveri resti hanno trovato ricovero non lontano, nel cortile di palazzo Libera, ora sede del Museo Diocesano.

Il carattere dell'archivio fotografico come "specchio dell'attività di una Soprintendenza", con particolare riferimento agli anni di Giuseppe Gerola, ossia fra il 1920 e il 1938, viene messo in evidenza da Laura Dal Prà in un denso saggio corredato da un ricco e utilissimo apparato di riferimenti bibliografici e da una documentazione fotografica che comprende una cinquantina di immagini, molte delle quali poco note o inedite. Fra l'altro viene sottolineato, anche sulla scorta di importanti studi precedenti come quelli di Rita Romanelli, Angiola Turella, Alessandro Pasetti Medin e Massimo Martignoni, il particolare approccio scelto e coltivato da Gerola, non senza un certo coraggio, nell'opera di ricostruzione e recupero del patrimonio monumentale: ossia, per dirla in breve, la valorizzazione dell'apporto di numerosi artisti, architetti e pittori del suo tempo attraverso il loro concreto e diretto impiego anche in contesti antichi, molto delicati. Fra essi vanno ricordati almeno Giorgio Wenter Marini, Giovanni Tiella, Guido Segalla, Augusto Sezanne, Gino Pancheri, Luigi Bonazza, Carlo Donati e Anton Sebastian Fasal.

Ma proprio perché la Soprintendenza di Trento aveva competenza su tutta la regione atesina, comprendendo insieme il territorio trentino e quello sudtirolese, nell'archivio si conserva anche un buon nucleo di immagini fotografiche di interesse altoatesino, sul quale riferisce Leo Andergassen, che presenta e commenta numerose immagini. Alcune di esse documentano opere preziose perdute o disperse, come la serie di otto arazzi dei secoli XV e XVI già a Gries, ma provenienti dal monastero benedettino di Muri; altre, alcuni episodi capitali dell'arte medioevale atesina come la chiesa di San Procolo a Naturno o la cappella del castello di Appiano con i suoi preziosi affreschi romanici ancora nella fase del recupero.

Se il lavoro di Dal Prà e Andergassen si concentra sulla documentazione del patrimonio artistico del territorio regionale che venne realizzata a partire dal tardo Ottocento in primo luogo con finalità di tutela, ma non solo, la terza sezione del volume ha interamente per oggetto il Castello del Buonconsiglio. Vi si esamina la documentazione fotografica del complesso monumentale (un nucleo che conta complessivamente poco più di duemila immagini) a partire dalle bellissime riprese realizzate dai Fratelli Alinari nel 1905 quan-

do l'illustre edificio, decaduto dopo i fasti di prestigiosa residenza dei vescovi principi già a partire dall'ingresso di Napoleone a Trento nel mese di settembre del 1796, attendeva ancora il suo riscatto. A queste ultime dedica le sue considerazioni Emanuela Sesti, della Fondazione Fratelli Alinari di Firenze, che analizza le ventitré immagini (i cui negativi alla gelatina bromuro d'argento sono costituiti da lastre di vetro di grande formato, ossia di 21x 27cm) dedicate al Buonconsiglio in occasione di un'ampia campagna fotografica condotta sulla città di Trento che produsse in tutto 127 scatti.

Le immagini che corredano il saggio di Roberta Zuech, e che sorprenderanno molti lettori grazie allo loro nitida forza espressiva, sono della massima utilità per conoscere le trasformazioni subite fra Ottocento e Novecento della prestigiosa dimora dei vescovi di Trento: ossia nella fase che vide il passaggio da una condizione di degrado, legata alla funzione di presidio militare e di caserma, a quella di museo, attraverso quindi la lunga e complessa opera di restauro diretta da Giuseppe Gerola. Immagini della *Loggia del Romanino* e del *Cortile dei Leoni* come quelle scattate sul finire dell'Ottocento e al principio del secolo successivo da Otto Schmidt, da Giovanni Battista Unterveger e, sembra, da Alfred Stockhammer, mostrano la nobile architettura del Castello in tutta la sua maestà: avvilita e offuscata, ma certo non vinta, dall' uso improprio che per troppo tempo ne venne fatto, come testimoniava già nel 1836 Gioseffo Pinamonti nella sua descrizione di Trento, in cui si legge: "presenta saldezza di forme, grandiosità di proporzioni, e magnificenza di ornamenti. E però noi reputiamo patria sventura che tanta mole, oggetto di storiche reminiscenze e di nazionale decoro, siasi lasciata in abbandono (…) Mirabilissimi affreschi del Romanino, di Giulio Romano, del Brusasorci e d'altri valenti si veggono qua e colà spiccare tuttavia nelle volte e dall'alto delle pareti come pochi avanzi di un grande naufragio" (*Trento, sue vicinanze, industria e commercio e costumi de' trentini*, pp. 11-14). A causa dello stato di degrado destano oggi una forte impressione le vedute di alcuni degli ambienti più prestigiosi e più noti perché impreziositi dalle decorazioni rinascimentali del Fogolino, del Romanino, dei Dossi e di Zaccaria Zacchi, come la *Cappella*, la *Camera delle Udienze*, la *Camera del Camin Nero*, la *Camera degli scarlatti* e la *Camera terrena del Torrion da Basso.* Fra essi quest'ultima (p. 163) conserva ancora una bella decorazione parietale, forse realizzata a tempera con finte lesene e ampi riquadri, antecedente l'intervento di restauro che portò, purtroppo, alla sua rimozione. Decorazione che poteva risalire al secondo Settecento, al tempo in cui l'edificio era dimora vescovile, e che mostra ancora lo squarcio prodotto quando, verosimilmente al principio del sec. XIX (come fu nel caso del camino di Vincenzo Grandi della *Sala Grande*) fu rimosso l'antico camino marmoreo. La veduta della *Camera degli scarlatti* (p. 166) documenta in modo impietoso i gravi danni subiti dal soffitto e ancor più dal fregio e dall'affresco sopra l'apertura del camino; danni cui pose rimedio il restauro promosso da Gerola ma, almeno per le parti pittoriche, in un modo che agli occhi d'oggi appare non soddisfacente. Al punto che, per restituire piena dignità a questo ambiente, si renderebbe necessario un nuovo intervento sugli affreschi cinquecenteschi.

Dell'allestimento museale del Castello avviato dal Gerola già nel 1921, almeno nei primi ambienti che allora si resero disponibili, incrementato nel 1924 con l'inaugurazione del Museo Nazionale e concluso entro il 1934, anno che vide la pubblicazione del volume (e guida minuziosa) dal titolo *Il Castello del Buonconsiglio e il Museo Nazionale di Trento*, si occupa Francesca de Gramatica attraverso la presentazione e l'attenta analisi di numerose immagini significative. Significative di un orientamento del gusto museografico del tempo volto a evitare una presentazione "asettica" delle collezioni in favore piuttosto di un atteggiamento evocativo che tendeva a "ricreare l'atmosfera rina-

scimentale del *Magno Palazzo* di Bernardo Cles" (p. 188). L'iniziativa produsse anche esiti discutibili, almeno allo sguardo odierno, come l'ingombro della magnifica sala della Biblioteca rinascimentale annessa all'appartamento clesiano con una fitta sequenza di bacheche e vetrine contenenti le raccolte archeologiche, ma anche come l'affastellamento di materiali eterogenei, seppur di pregio, nell'antistante *Stua de la libraria.* Secondo quanto testimoniano le immagini fotografiche, nel tentativo di creare un'atmosfera museale più calda e accogliente Gerola fece dipingere le nude pareti di alcune delle sale più belle al primo piano del *Magno Palazzo* con finti apparati architettonici e finti tessuti di pregio appesi alla maniera degli arazzi, giungendo persino a riproporre, nella *Sala del Torrione*, una simulazione dell'antico, prezioso ornato parietale a cuoio dorato: una sorta di collegamento visivo fra la magnificenza delle volte e la povertà ormai non più rimediabile di tutto il resto. Ma i decori geroliani furono rimossi in occasione dei restauri e di altri lavori realizzati fra il 1981 e il 1982.

Di ciascuna delle più di dodicimila immagini catalogate il sito web del Castello del Buonconsiglio, sotto la voce "collezioni", contiene una descrizione sintetica, ma provvista di elementi sufficienti a risalire in modo rapido ai soggetti che possono attirare l'interesse degli studiosi e la curiosità degli appassionati della fotografia, in una fase ormai lontana, e storicizzata, del suo percorso.

Ezio Chini

"Tutta incrostata di rossa pietra". La chiesa rinascimentale di Santa Maria Maggiore a Trento: storia e restauri, a cura di Anna Maffei, Antonio Marchesi; introduzioni di Howard Burns, Fabio Campolongo; saggi di Emanuele Curzel [et al.], Trento, TEMI, 2013, 263 pp.

"Indifferenti i passanti lambiscono le mura di Santa Maria Maggiore percorrendo in fretta quel marciapiede a grandi lastre che ignorano essere lo stilobate di un tempio" (*dall'introduzione di Fabio Campolongo*).

Per l'antichità, la lunga e stratificata vicenda storica messa finalmente in luce dalle recenti indagini archeologiche, per le memorie religiose legate soprattutto al Concilio, infine per l'alto pregio del pensiero architettonico e dell'apparato decorativo, la chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento è, dopo la cattedrale, la più importante della città e di tutta la regione dell'Adige. Pertanto è sempre stata al centro dell'attenzione di molti di coloro che, da viaggiatori, artisti, musicisti, storici o cultori d'arte, si sono occupati del patrimonio d'arte della città, certo affascinati dalla fama della chiesa come sede del Concilio (1545-1563), anche se in verità lo fu solo nella sua fase estrema, fra il 1562 e il 1563; ma, come si sa, fu quella l'immagine pubblica più divulgata e destinata a imporsi su tutte le altre. Con grande anticipo su ogni altro insigne edificio sacro trentino, compresa la cattedrale, già nel 1879 essa ebbe un'accurata monografia da parte del suo arciprete, don Giovanni Battista Zanella. Un altro sacerdote della città Gabriele Rizzi nel 1931, nelle sue *Passeggiate trentine*, ossia in quel pregevole libro divulgativo che reca il bel sottotitolo di "lezioni popolari sui monumenti principali della città di Trento" (un testo trascurato, forse, ma che ancor oggi si legge con piacere e utilità) dedicò molte pagine alla storia e al patrimonio d'arte della chiesa. Altro motivo di interesse e tema di studi importanti fu l'organo cinquecentesco, strumento celebre e ammiratissimo, purtroppo andato perduto in un incendio nel 1819, che incenerì quasi del tutto anche le grandi ante

su tela che lo custodivano, dipinte dal Romanino. E insieme all'organo naturalmente la cantoria marmorea di Vincenzo e Gian Girolamo Grandi, che nel suo genere rappresenta l'esemplare rinascimentale più insigne e compiuto in tutta Italia: un'opera di scultura, ma anche di architettura, portata a termine verso il 1541 e seconda, per così dire, solo alle cantorie che Luca della Robbia e Donatello costruirono sulla metà del Quattrocento per la cattedrale di Firenze. Altre iniziative e studi recenti hanno riportato al centro dell'attenzione questo illustre deposito della memoria artistica e storica di Trento e fra essi è la mostra *La città e l'archeologia del sacro. Il recupero dell'area di Santa Maria Maggiore*, a cura di Maria Teresa Guaitoli ed Elisa Lopreite, allestita al Museo Diocesano Tridentino dal 29 novembre al 25 maggio 2014 che ha presentato in efficace forma divulgativa gli esiti essenziali della ricerca archeologica effettuata nel sottosuolo della chiesa di Santa Maria Maggiore fra il 2007 e il 2011; l'indagine ha consentito un vertiginoso viaggio a ritroso nel tempo, dal Cinquecento ai primi secoli dopo Cristo, fino a raggiungere, attinto il livello più profondo, le strutture di un edificio romano, interpretabile come un impianto termale pubblico, con resti di marmi e mosaici. Quando l'esposizione era ancora in corso, sul finire del 2013 è stato presentato alla Biblioteca comunale di Trento il volume, dal quale si trae lo spunto per qualche osservazione e riflessione, dedicato alla medesima chiesa e a tutta la sua lunga storia, dalla tarda età romana fino ai giorni nostri, con particolare attenzione alle vicende edilizie dell'edificio attuale, ai caratteri architettonici e al recente restauro di tutto l'apparato lapideo esterno, compresi i tre portali e l'edicola absidale di Bernardo Cles, in cui il vescovo trentino si presenta come promotore della radicale ricostruzione cinquecentesca.

La pubblicazione di questo importante lavoro si deve a un'ottima iniziativa del *Consorzio ARS Conservazione e Restauro di Beni Culturali*, un consorzio fra imprese di restauratori, con sede a Trento, costituito nel 1998. La cura editoriale spetta ad Anna Maffei, restauratrice, e all'architetto Antonio Marchesi, progettista e direttore dei lavori di restauro della chiesa, svoltisi per quanto riguarda l'esterno fra il 2001 e il 2007. L'Arcidiocesi di Trento, il Comune di Trento e l'Università degli Studi di Bologna hanno concesso il patrocinio. Aprono il volume le introduzioni di Howard Burnes, noto studioso dell'architettura rinascimentale italiana, e dell'architetto Fabio Campolongo, della Soprintendenza per i Beni Architettonici della Provincia autonoma di Trento.

Dopo il saggio d'apertura di Emanuele Curzel dedicato alla funzione di pieve assolta da Santa Maria nell'età medioevale, e dopo gli 'appunti' dedicati da Maria Teresa Guaitoli alle ricerche archeologiche, prende avvio il corposo lavoro di Luca Gabrielli, *"La prima chiesa per bellezza di architettura". Santa Maria Maggiore a Trento: progetto*

e costruzione di una fabbrica rinascimentale (1520-1535) che con le sue novanta pagine fittamente illustrate occupa il cuore del libro e ne rappresenta, per così dire, il baricentro. Con esemplare chiarezza il testo ricostruisce fin nei minimi dettagli ad oggi conosciuti, recuperando e organizzando con perizia tutti i dati critici e documentari sinora noti e aggiungendone altri inediti, le vicende della progettazione e dell'edificazione di questa importante opera d'architettura sacra rinascimentale nata all'epoca di Bernardo Cles; e che occupò quasi tutto l'arco temporale del suo governo, dalla nomina a principe vescovo nel 1514 alla morte nel 1539: il cantiere si aprì infatti nel 1518 e non si concluse, almeno in tutte le parti essenziali, prima del 1537. Al centro dell'attenzione è naturalmente la personalità di Antonio Medaglia, il valente lapicida e architetto originario della Valle d'Intelvi, situata fra i laghi di Como e di Lugano, e attivo fra Lombardia e Veneto; secondo la nota iscrizione incisa sulla parete absidale il Medaglia "huic operi prefuit", lasciando proprio a Trento il suo capolavoro. E quest'opera d'architettura sembra collocarsi in modo perfetto proprio all'interno dell'assai favorevole (almeno per le arti) clima sociale e culturale dell'"età clesiana"- corroborato dalla lucida determinazione del principe non meno che dalla sua personale, ragguardevole, disponibilità finanziaria - e coincidente con la fase più matura del Rinascimento italiano ancor scevra dalle inquietudini spirituali del Manierismo e dal suo sofisticato sperimentalismo formale. A questa chiesa l'autore del saggio riconosce giustamente il valore innovativo e l'elevata qualità del pensiero strutturale e proporzionale nel panorama architettonico dell'Italia del Nord dei primi decenni del Cinquecento. Caratteri ancor oggi bene apprezzabili, pur dopo le manomissioni sofferte all'inizio del secolo XIX e soprattutto all'esordio del secolo seguente (1899-1901), quando venne distrutta e rifatta la vecchia facciata (fatto salvo il portale maggiore) nel nome di una sorta di restauro in stile neorinascimentale, realizzato da Emilio Paor, che giunse pure ad alterare le parti sommitali delle fiancate e dell'abside. Su questi interventi bene si diffonde con ricchezza di informazioni e acume critico Antonio Marchesi nell'ampio saggio che reca il titolo *Una nuova chiesa in una nuova piazza. Distruzioni, trasformazioni e restauri della fabbrica rinascimentale fra XIX e XX secolo. Documenti d'archivio e fonti a stampa* (pp. 143-187). Ma al giorno d'oggi la superba architettura, che doveva apparire ancor più solenne quando venne concepita, specie se la si rapporta alle dimensioni e agli spazi urbani della Trento di primo Cinquecento abitata da non più di seimila o forse settemila abitanti, soffre nelle odierne condizioni d'ambiente e di decoro per altre ragioni che sono sotto gli occhi di tutti, benché quasi rimosse: soprattutto per la funzione di 'spartitraffico' assunta dall'edificio ancor più che per l'inopportuno ampliamento ottocentesco della piazza verso occidente; inoltre per i rifacimenti del Paor e per le gravi distruzioni belliche del quartiere adiacente, presupposto della dissonante produzione edilizia moderna lungo il lato settentrionale della piazza. Oggi abside, prospetto e fianco meridionale sono in modo permanente stretti d'assedio da un parcheggio che giunge a celare e a svilire il finissimo, prezioso portale donato dalla famiglia a Prato. L'atlante fotografico posto in apertura del volume riporta comunque, a pagina 13, a conforto di nostalgici e passatisti, l'immagine attuale (ma quasi metafisica, nella sua inattualità) di una chiesa cui è stato restituito per brevissimo tempo il suo decoro.

Ma tornando all'ideatore della chiesa - e suo costruttore, almeno nella prima fase dei lavori fino al compimento dell'intera porzione absidale - ossia Antonio Medaglia, occorre dire che si tratta di una figura in buon grado ancora sfuggente a causa della scarsità delle notizie documentarie e che, almeno allo stato attuale delle conoscenze, sembra esser scomparsa (per una morte prematura?) sia dal cantiere della chiesa che dall'area trentina e nord-italiana subito dopo il 1524, data segnata nell'iscrizione sopra ricordata, che ne

attesta il ruolo di principale responsabile del cantiere. Ma, con riferimento al Medaglia, rimanendo nell'ambito delle carte d'archivio, Gabrielli riprende in considerazione (pubblicandoli integralmente) due documenti del 1526 e del 1537 relativi alle tormentate vicende edilizie di un'altra importante chiesa rinascimentale trentina, la Pieve di Santa Croce del Bleggio, che risulta assai affine nella struttura a Santa Maria e ne è quasi coeva. Documenti ricchi di preziose notizie - utili anche perché gettano una luce insperata, e rara, sulle antiche pratiche di cantiere - resi noti in forma sintetica già nel 1987 all'interno di un contesto di ricerca storico-artistica molto più ampio (Ezio Chini, *L'arte nelle Giudicarie Esteriori*, in *Le Giudicarie Esteriori. Banale, Bleggio, Lomaso*, a cura di Aldo Gorfer, 2: *Cultura e storia*, Ponte Arche, Consorzio elettrico industriale di Stenico, 1987, pp. 16-19) ma in seguito non più utilizzati in rapporto a Santa Maria; nelle carte del 1537 si afferma che il progettista della chiesa del Bleggio fu (quasi certamente verso il 1523-24) il *magister Antonio Gras de Pel de Sora vallis Intelvj*, e si precisa che "erat etiam magister fabricae Sanctae Mariae Maioris de Tridento". Così Gabrielli avanza l'interessante ipotesi che Antonio Gras (o Grasso) non fosse altro che Antonio Medaglia, originario appunto di Pellio di Sopra e documentato a Trento: sembrano davvero molte le coincidenze favorevoli, tali da consentire di fugare i dubbi originati dal nome *Gras*: forse un soprannome attribuito al *magister* intelvese?

Fra i molti aspetti trattati nel saggio emerge con forza quello della "partecipazione corale" all'edificazione e alla decorazione della chiesa. Essa venne suscitata abilmente e in modo assai persuasivo dal principe vescovo, che riuscì a coinvolgere nell'ardita impresa "tutti i livelli del censo cittadino" (…) "a partire da quattro dei suoi luogotenenti": Antonio Quetta, Antonio Dorigatti detto il Tesino, Francesco di Castellalto e Andrea Regio. E decisivo risultò il ruolo della famiglia a Prato, con Giovanni Battista, che oltre a donare il portale meridionale si assunse l'onere della costruzione della volta principale della chiesa. Insomma Santa Maria venne "immediatamente identificata come nuovo polo religioso di riferimento da un'ampia platea di nobili, di funzionari di corte, di ricchi cittadini, il più delle volte uniti da vincoli di parentela, legami di fedeltà, rapporti d'affari, spesso in cerca di maggiore visibilità sociale, e in ogni caso desiderosi di rappresentare degnamente il proprio *status* attraverso le sepolture, o di condividere con il principe vescovo l'esibizione pubblica della propria ricchezza e del proprio gusto" (p. 67) . Su questo aspetto si può consultare anche il lavoro di Francesca D'Annunzio, *Indagare i contesti funerari moderni: il caso della chiesa di Santa Maria Maggiore a Trento*, in "Studi Trentini di Scienze Storiche. Sezione prima", 89 (2010), pp. 323-370. Ma all'intrapresa, destinata a onorare Maria, come affettuosa madre protettrice e consolatrice del popolo cristiano, forse anche in opposizione alla Riforma protestante, parteciparono in modo assiduo pure ceti di grado inferiore come "artigiani, commercianti, operai, gente di condizione media o umile, che ricorrono con frequenza nei rogiti dei notai trentini fra la fine degli anni Dieci e gli anni Trenta del Cinquecento" (p. 69). Da tutto questo emerge quindi una pagina importante della storia sociale e religiosa della Trento cinquecentesca, che ebbe uno straordinario protagonista in Giovanni Antonio Zurletta, dal cardinale Bernardo Cles nel 1535 insignito di uno stemma quale riconoscimento dei meriti di finanziatore della cantoria e dell'organo. Conclude il saggio un utilissimo regesto documentario, purtroppo stampato con un minuto corpo tipografico, articolato in due parti: la prima è dedicata alla vicenda edilizia della chiesa (1518-1544), la seconda ad Antonio Medaglia, le cui notizie documentarie si estendono dal 1491 al 1524.

Duplice è il contributo di Antonio Marchesi: oltre al lavoro di ricerca storica sopra citato, il volume contiene una relazione sul progetto di restauro ("*Santa Maria perde pezzi".*

Cronaca di un progetto) in cui vengono esposte, anche con l'aiuto di una efficace selezione di immagini fotografiche, le ragioni che hanno condotto al costoso intervento di restauro dei paramenti lapidei, non procrastinabile, sia per gli aspetti conservativi che per quelli estetici. Si ribadisce che la presenza delle cosiddette "croste nere" (originate dalla corrosione chimica della pietra ammonitica e dal deposito di particelle carboniose) non costituisce solamente un problema di tipo estetico, ma esercita un'azione disgregatrice innescata dagli elementi acidi presenti nell'atmosfera e nella pioggia. Marchesi ricorda, assai opportunamente, che "i fenomeni di degrado della pietra sono inevitabilmente destinati a riproporsi e ciò rende necessaria la periodica effettuazione di procedure di controllo e di manutenzione che scongiurino il ricorso, in tempi relativamente brevi, ad un nuovo intervento complessivo di restauro" (p. 187); che risulterebbe, va aggiunto, assai oneroso per le pubbliche finanze. Inoltre in termini generali si può dire che ogni mancato controllo nel tempo di qualsiasi genere di restauri, soprattutto di quelli delle opere d'arte più sensibili alle insidie legate a elevati tassi di umidità o più esposte all'azione degli agenti atmosferici, non potrebbe far altro che incentivare una spirale 'consumistica' e incontrollabile delle iniziative di restauro nel nostro territorio. Delle iniziative di periodica verifica e manutenzione non possono certo farsi carico solo le strutture organizzative centrali responsabili della tutela, ma anche le comunità e gli enti locali, le parrocchie, e tutti coloro che a qualsiasi titolo sono proprietari o temporanei responsabili di beni culturali. A conferma concreta della validità dell'affermazione dell'architetto Marchesi si può ricordare, fra l'altro, che una carente manutenzione della copertura dopo i restauri del 1985 causò in anni recenti proprio nella chiesa di Santa Maria infiltrazioni d'acqua piovana che danneggiarono l'affresco di Martino Teofilo Polacco nel catino absidale.

Nella parte finale il libro accoglie alcuni capitoli di carattere strettamente tecnico. Roberto Fait tratta del rilievo fotogrammetrico; Gianni Miani riferisce sulla mappatura, le indagini di laboratorio e la diagnostica; Anna Maffei illustra il restauro dei paramenti lapidei, compresi i tre portali, con l'aggiunta di una pagina dedicata ai restauri del passato, in particolare a quello del 1985 diretto, per la Provincia autonoma di Trento, dall'architetto Roberto Codroico. Infine in una relazione tecnica la restauratrice Marta Albertini informa sul risanamento dell'affresco nella lunetta del portale maggiore, la cui vecchia attribuzione a Martino Teofilo Polacco può ricevere ora conferma grazie alla migliorata condizione di leggibilità. Chiude la pubblicazione un prospetto con i nomi dei progettisti e dei restauratori attivi nei lavori all'esterno della chiesa effettuati fra il 2001 e il 2007 e seguono brevi notizie biografiche sugli autori. Mancano invece gli indici dei nomi di persona e di luogo.

Ezio Chini